



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 febbraio 2024

IN PRIMO PIANO:

- Mancano dieci giorni a Giocagin 2024. Su [Uisp Nazionale](#), [il video](#)
- Servizio civile 2024 con l'Uisp: informazioni generali e i progetti città per città. Su [Uisp Nazionale](#), [il video](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Presentato il report Svimez e Save the Children "Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla Salute". Su [Svimez](#), [Save the Children](#), [Avvenire](#), [Vita](#), [Il Fatto Quotidiano](#)
- "Il diritto allo sport - Attuare l'articolo 33 della Costituzione". Su [Italpress](#)
- Ecco il "6 Kings Slam": sei tennisti ricoperti d'oro per giocare in Arabia Saudita. Su [Il Fatto Quotidiano](#), [LiveTennis.it](#); E' giusto promuovere lo sportwashing? Il caso di Nadal. Su [MowMag.com](#)
- Alessandra Campedelli, coach di pallavolo del Pakistan: "In Italia poco spazio per le donne, ecco perché giro il mondo". Su [Il Quotidiano del Trentino](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- ["Maschere e trumbètte": oggi a Manfredonia si festeggia il Carnevale insieme all'Uisp](#)
- [Uisp L'Aquila, riparte il circuito Corri Marsica Uisp](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Matera, [progetto Sport Civico: il servizio di Trmh24 sulla rigenerazione di Piazza degli Olmi](#)
- Uisp Roma, [gambe gonfie e pesanti? Prova questo massaggio plantare](#)

Mancano dieci giorni a Giocagin 2024: ecco il video di lancio

Sarà un'edizione ricca di emozioni e significati, a cominciare dal video Get Ready With Me. Mobilità sostenibile, stili di vita green e legalità, con Libera

*Ecco il nuovo video per il **lancio di Giocagin 2024**, un'edizione che si annuncia particolarmente importante e densa di significati.*

ECCO IL VIDEO DI LANCIO GIOCAGIN 2024

*Giocagin vivrà le sue **giornate centrali sabato 17 e domenica 18 febbraio**: decine di Comitati Uisp insieme ai Settori di attività sono al lavoro per coinvolgere il maggior numero di società sportive del territorio. Il claim di quest'anno è "Movimenti sostenibili", dove Giocagin si promuove un tipo di movimento equilibrato e green per tutte e per tutti, nel rispetto dei propri corpi e delle proprie vocazioni.*

*Nel video di quest'anno abbiamo scelto di "strizzare l'occhio" al mondo dei social, con un format - il Get Ready With Me - molto in voga nella fascia giovanile. **Seguiamo la nostra protagonista** - una ragazza come tante - nella preparazione della sua performance. La seguiamo mentre indossa la maglietta ufficiale di questa edizione e raccoglie **nel suo borsone le attrezzature sportive** che le serviranno. I riferimenti sono ad oggetti che vengono utilizzati in alcune attività sportive che da sempre sono protagoniste di Giocagin: ginnastica, discipline orientali, pattinaggio, danza. Il video è stato realizzato dall'Ufficio manifestazioni nazionali insieme all'Ufficio comunicazione e stampa Uisp nazionale.*

*Inoltre, nell'ottica della sostenibilità e della giustizia sociale, **l'Uisp attraverso Giocagin si impegna quest'anno al fianco di Libera** nel percorso **verso il 21 marzo**, per la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Con una grande **manifestazione nazionale che si terrà a Roma**.*

***La Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno** in ricordo delle vittime innocenti delle mafie giunge alla sua ventinovesima edizione: un periodo lungo che ha reso protagonista una vasta rete di associazioni, scuole, realtà sociali, enti locali, in un percorso di continuo cambiamento dei nostri territori,*

nel segno del noi, nel segno di Libera. La Giornata è riconosciuta ufficialmente dallo Stato, attraverso la legge n. 20 dell'8 marzo 2017. Il 21 marzo è Memoria, memoria di tutte le vittime innocenti delle mafie. Persone, rese vittime dalla violenza mafiosa, che rappresentano storie, scelte e impegno. Lo stesso impegno che viene portato avanti dalle centinaia di familiari che camminano con Libera e che ne costituiscono il nucleo più profondo ed essenziale, nella continua ricerca di verità e giustizia. (I.M.)



Servizio Civile 2024 con l'Uisp: opportunità in tutta Italia

Da Nord a Sud tante proposte per comunicare e organizzare lo sport sociale Uisp per tutte e tutti. Le domande potranno essere effettuate sino al 15 febbraio

Il Dipartimento per le Politiche giovanili ha pubblicato il [bando per il Servizio Civile Universale 2024](#). Sono 52.236 i posti disponibili per i giovani **tra i 18 e 28 anni**, che hanno voglia di mettersi in gioco in Italia e all'estero, in uno dei 194 progetti promossi da Arci Servizio Civile. Tra gli enti del terzo settore che danno la possibilità di vivere questa esperienza c'è anche **l'Uisp in molte città italiane**.

[Clicca qui per i requisiti e per avere maggiori informazioni](#)

A Roma è possibile fare domanda di **servizio civile presso Uisp nazionale**, con 4 posti disponibili su **comunicare e organizzare** lo sport sociale e per tutti, all'interno del progetto "**Diritti al plurale: promuovere la cultura dei diritti per tutte e tutti**". La data di scadenza per presentare la domanda è il **15 febbraio 2024**. Sono previsti 44 volontari, di cui **4 posizioni sono aperte dall'Uisp**.

La comunicazione sociale è al centro del progetto promosso da Uisp nazionale, che avrà il suo luogo di svolgimento a **Roma nella sede nazionale Uisp**, in largo Franchellucci 73. L'Uisp concorre all'obiettivo del progetto promuovendo numerose campagne, iniziative ed eventi sportivi nelle grandi e piccole città di tutta Italia, per diffondere il **valore dello sport per tutti**, un potente veicolo di

promozione e diffusione di valori di pace, di inclusione sociale, di valorizzazione delle diversità per una società che riconosca pari diritti e opportunità per tutti. Centrale nell'intervento è il ruolo della **comunicazione e della sensibilizzazione**, anche attraverso il **marketing sociale e l'organizzazione di manifestazioni** nazionali come Vivicittà e Giocagin, che saranno messe al servizio del superamento delle discriminazioni e dell'esclusione sociale, che si riverberano anche sulla pratica sportiva. **Come fare domanda? [Clicca qui](#)** e cerca il progetto "Diritti al plurale: promuovere la cultura dei diritti per tutte e tutti", tra quelli che sono stati approvati da Arci Servizio Civile nel Lazio.

Uisp Bologna offre la possibilità di svolgere il Servizio Civile Universale all'interno del progetto "**Tutti gli sport per tutt***", dove si trovano anche gli altri comitati regionali che danno la possibilità di svolgere il Servizio Civile. Nel capoluogo emiliano sono a disposizione **3 posti** per gli operatori volontari. **Qui**, sul sito del Comitato, i contatti e tutte le informazioni sul progetto e su come fare domanda.

Ci spostiamo in Liguria dove anche **Uisp Genova** è tra gli enti attuatori del progetto "**Nessuno è escluso**" con **2 posti**. Il progetto punta al contrasto alla povertà educativa, educazione di prossimità. **Clicca [qui](#)** per presentare la domanda, per le informazioni sul progetto e contattare Arci Servizio Civile.

Torniamo in Emilia-Romagna dove a **Rimini** c'è la possibilità di svolgere il Servizio Civile Universale presso il Comitato Uisp locale con **2 posti** a disposizione per i futuri operatori volontari. **Qui** tutte le informazioni sul bando, sul progetto e su come fare domanda. Per maggiori info contatta **Arci Servizio Civile Rimini APS** in Viale Principe Amedeo, 11 int. 21/e Rimini. Dal martedì al venerdì dalle 9:00 alle 13:00; lunedì e giovedì dalle 15:00 alle 18:00. **Tel. 0541 791159 - 379 2389148**.

Possibilità di svolgere il Servizio Civile presso l'**Uisp Reggio-Emilia** dove saranno disponibili **4 posti**. **Qui** l'articolo sul sito del Comitato per reperire tutte le informazioni su bando, progetto e su come fare domanda. Se sei interessato, ha domande o dubbi sulla compilazione della domanda puoi rivolgerti al nostro Comitato scrivendo a v.borciani@uispre.it o contattarci allo 0522 267233.

Il progetto "**Tutti gli sport per tutt***" include anche **Uisp Forlì** (1 posto) con le attività di promozione dello sport per ragazze e ragazzi. L'**obiettivo** del progetto è **contribuire al benessere psicofisico** attraverso la pratica motoria e sportiva partendo da coloro che si trovano in situazioni di fragilità e difficoltà.

Anche per il 2024 ci sarà il progetto di servizio civile universale dell'**Uisp Empoli Valdelsa** con la collaborazione di Arci Servizio Civile Empoli. Il progetto "**Gener-Azioni**" mette in connessione il

mondo dello sport con quello dell'assistenza agli anziani in un'ottica di inclusione e socializzazione attraverso l'attività fisica e il movimento. Sono disponibili **4 posti** per operatori volontari di cui 1 con minori opportunità. Clicca **qui** per conoscere nei dettagli il progetto. Per supporto nella presentazione della domanda si può prendere appuntamento presso la sede di Arci servizio civile Empoli attraverso il numero 0571/1656543.

Spostiamoci di pochi chilometri dove, per il 2024, il comitato **Uisp Zona del Cuio Aps** si è aggiudicato il progetto di **servizio civile universale** in collaborazione con Arci Servizio Civile Empoli. Il progetto, dal titolo "**Ricreattività: movimento, cura e cultura per il tempo libero**", ha l'obiettivo generale di "favorire la coesione sociale e l'inclusione degli over 65" attraverso il miglioramento della qualità della loro vita. In questo processo esso è coerente con l'ambito di azione del programma, ovvero il "rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso l'incontro tra diverse generazioni e l'avvicinamento dei cittadini alle istituzioni", poiché intende agire per favorire la partecipazione degli anziani alla vita comunitaria e potenziare così i legami sociali attorno a queste persone. Per conoscere nei dettagli il progetto puoi consultarlo su www.arciserviziocivile.it/empoli. Per supporto nella presentazione della domanda si può prendere appuntamento presso la sede di Arci servizio civile Empoli attraverso il numero 0571/1656543.

Il progetto di **Uisp Parma** si chiama "**Tutti gli Sport per Tutt***" ed è l'unione perfetta di sport, impegno sociale e diritti per tutt*! **Martedì 23 gennaio alle ore 18** si terrà un **incontro online aperto a tutti i giovani** che volessero maggiori informazioni: per iscrizioni e ricevere il link di collegamento è possibile inviare un'email a reggioemilia@ascmail.it. Contatti se sei interessato, ha domande o dubbi sulla compilazione della domanda puoi rivolgerti al nostro Comitato scrivendo a segreteria@uispparma.it o contattarci allo 0521/707411.

Per **Uisp Brescia** ci sono a disposizione 2 posti con un progetto nell'ambito dell'educazione e promozione dello sport finalizzata a processi di inclusione, dal titolo "**Inclusione in campo 2024**" (qui la scheda del progetto). Sul sito del **CSV Lombardia** ci sono tutte le informazioni sul progetto. **Qui** l'articolo nel dettaglio di Uisp Brescia con tutto ciò che serve per fare domanda.

"**Legami - Tessere la comunità**" è il progetto di **Uisp Torino** con il codice PTCSU0002023012624NXTX.

Per fare domanda **clicca su questo link**. Il progetto ha come obiettivo il **rafforzamento delle relazioni di prossimità all'interno delle comunità** che vivono i territori periferici coinvolti, attraverso la **valorizzazione dei presidi territoriali**, affinché questi ultimi possano rispondere ai bisogni, nuovi e preesistenti, del territorio. Le azioni proposte si concretizzano nelle sedi di progetto,

collaborando ad una messa in rete delle attività di ciascuna sede, e prevedono interventi volti a valorizzare il ruolo della comunità nella quotidianità dell'individuo. L'altro progetto di cui fa parte **Uisp Torino** è "**CostellAzioni Urbane – Spazi di partecipazione attiva a Torino**". "CostellAzioni" è finalizzato ad **affrontare le problematiche generate dalla solitudine e dalla povertà**. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la popolazione, aumentando la consapevolezza e l'attenzione su tali tematiche. Il codice progetto è PMCSU0005223010134NMTX mentre il codice sede è 141135.

Uisp Sassari cerca **12** volontari/e per il progetto "**Gener...Azioni Capovolte**". L'obiettivo è quello di promuovere una società più inclusiva e combattere le disuguaglianze sociali attraverso la diffusione della pratica sportiva accessibile a tutte/i quale diritto di cittadinanza attraverso cui declinare il benessere individuale e collettivo della comunità. [Qui](#), nell'articolo di Uisp Sassari, tutte le informazioni sul progetto e su come fare domanda.

Uisp Trieste, Uisp Gorizia e Uisp Pordenone partecipano al progetto "**Generazioni Sportive**". Gli aspiranti operatori volontari sono degli amanti dello sport che vogliono mettersi in gioco. Organizzazione di eventi sportivi, escursionismo in natura e centri estivi sono alcuni degli ambiti in cui ci si cimenteranno i volontari. In totale i posti sono **3**, uno per ogni città. Se vuoi saperne di più clicca [qui](#) e cerca il progetto "**Transfrontaliero-Generazioni Sportive**" oppure puoi recarti, a Trieste, in via Fabio Severo 31, suonando al campanello Arci Servizio Civile FVG. Gli orari di ricevimento sono dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 12.

Anche **Uisp Sicilia** ha pubblicato tutte le informazioni relative al bando ([qui](#) l'articolo completo). Sul sito di [Arci Servizio Civile Sicilia](#), sono disponibili tutte le sedi Uisp dove poter fare domanda nell'ambito del progetto "**Marcare la meta**". Il progetto intende promuovere lo sport quale pratica di **partecipazione** e **contrasto all'emarginazione**. Durante i 12 mesi di servizio civile, i volontari si confronteranno con laboratori psicomotori, manifestazioni, iniziative e campagne che promuovono l'attività sportiva, promozione della pratica sportiva e dei momenti di aggregazione sociale.

Saranno **4** i volontari e le volontarie coinvolte nei progetti di **Uisp Catania** e **Uisp Giarre** (**2** per ciascuna sede). I volontari in servizio civile saranno impegnati nello sviluppo della cultura della salute in cui la pratica sportiva sia protagonista nel garantire il benessere psicofisico. Durante l'anno di servizio civile si lavorerà per favorire l'aggregazione dei giovani e il rapporto intergenerazionale dei cittadini tramite la partecipazione a laboratori, eventi e manifestazioni in spazi pubblici al fine di sviluppare la valorizzazione e la promozione delle attività sportive. [Qui](#), sul sito di **Arci Servizio Civile Sicilia** trovate tutte le informazioni, le sedi e il link per fare domanda.

Il **Comitato Uisp Catanzaro** mette a disposizione **1 posto** nell'ambito del progetto di Arci servizio civile "Ambiente, sport e cultura". Per le info [clicca qui](#)

Sul sito di **Uisp Emilia-Romagna** sono state pubblicate tutte le indicazioni per fare domanda in una delle sedi territoriali Uisp nei capoluoghi di tutta la regione nel progetto "**Tutti gli sport per tutt*: inclusione e opportunità attraverso lo sport**". L'**obiettivo** è consolidare le dinamiche sociali e **contribuire al benessere psicofisico** attraverso la pratica motoria e sportiva partendo dai soggetti in condizione di fragilità e difficoltà. Trovalo [qui](#) tra i progetti dell'Emilia Romagna di Arci Servizio Civile.

Di seguito l'elenco dei progetti Uisp in tutta Italia:

- **Arcipelago Solidale 2024 - Uisp Comitato Territoriale Valle Susa**, [qui](#) la sintesi del progetto per Rivoli 1 posto

- **Legàmi - Tessere la Comunità - Uisp Torino**, [qui](#) la sintesi del progetto di Torino, 2 posti disponibili

- **Generazioni sportive** - racchiude **Uisp Trieste, Uisp Gorizia e Uisp Pordenone**, [qui](#) i dettagli del progetto, 3 posti disponibili

- **Tutti gli sport per tutt*** - il progetto racchiude **Uisp Emilia Romagna, i Comitati di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna-Lugo, Reggio Emilia, Ferrara, Parma**, [qui](#) il progetto, 23 posti disponibili

- **Gener-Azioni - Uisp Empoli-Valdelsa** - [qui](#) il progetto - 4 posti

- Genera...zioni capovolte - **Uisp Sardegna, Uisp Oristano, Uisp Sassari, Uisp Nuoro**, [qui](#) il progetto, 16 posti

- **Marcare la meta - Uisp Caltanissetta, Uisp Enna, Uisp Giarre, Uisp Trapani, Uisp Agrigento, Uisp Messina, Uisp Iblei, Uisp Catania**, [qui](#) il progetto, 29 posti

- **Sport, Cultura e Movimento 2024 - Uisp Avellino**, [qui](#) il progetto, 4 posti

- **Muoviamoci Bene - Uisp Valle d'Itria**, [qui](#) il progetto, 2 posti

- **Ricreattività: movimento, cura e cultura per il tempo libero - Uisp Zona del Cuoio** - [qui](#) il progetto, 4 posti



Un Paese, due cure

07/02/2024

È stato presentato il Report 'Un Paese, due cure. I divari Nord – Sud nel diritto alla salute', in una iniziativa promossa dalla SVIMEZ, in collaborazione con Save the Children.

La presentazione dei dati, contenuti nel prossimo numero di Informazioni SVIMEZ e accompagnati da un video, sarà l'occasione per affrontare il tema dell'ampliamento dei divari territoriali nell'offerta di prestazioni sanitarie, in un Paese che dopo l'emergenza Covid-19, dovrebbe ridare priorità agli investimenti nella sanità. Al Sud i servizi di prevenzione e cura sono più carenti, peggiori le condizioni di salute, più lunghe le distanze da percorrere per ricevere assistenza.

Sono intervenuti Luca Bianchi direttore generale della SVIMEZ, Nino Cartabellotta presidente Fondazione Gimbe, Annalisa Mandorino segretaria generale Cittadinanzattiva, Raffaella Milano responsabile programmi Italia - Europa Save The Children. Il report è stato presentato da Serenella Caravella ricercatrice SVIMEZ. A coordinare la tavola rotonda è stato Antonio Frascilla, giornalista di Repubblica.

[Il Report](#)

[Le slides della presentazione di Serenella Caravella](#)

[Il video](#)

[Il comunicato stampa](#)

[Rivedi la presentazione del Report](#)

I DIVARI TRA NORD E SUD NEL DIRITTO ALLA SALUTE

7 Febbraio 2024

Lanciamo oggi il **Report promosso da SVIMEZ “Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute”**, presentato a Roma nella nostra sede. Il Report, pubblicato nell'ultimo numero di Informazioni Svimez, curato da Luca Bianchi, Serenella Caravella e Carmelo Petraglia, offre una fotografia delle **condizioni territoriali del Servizio Sanitario nazionale (SSN)** al quale si rivolgono i cittadini per le cure e mostrando la “scelta” di molti cittadini del Mezzogiorno di ricevere assistenza nelle strutture sanitarie del Centro e del Nord, soprattutto per curare le patologie più gravi.

IL DIRITTO ALLA SALUTE TRA NORD E SUD

Nel nostro lavoro quotidiano, notiamo sempre di più che **i divari territoriali siano evidenti già a partire dalla nascita**. Sebbene nel panorama mondiale il Servizio Sanitario nazionale si posizioni come una eccellenza per la cura dei bambini, sia dal punto di vista delle professionalità che della universalità di accesso alle cure, le disuguaglianze territoriali sono molto accentuate.

Secondo gli ultimi dati ISTAT disponibili, **il tasso di mortalità infantile** (entro il primo anno di vita) era di 1,8 decessi ogni 1000 nati vivi in Toscana, ma era quasi doppio in Sicilia (3,3) e più che doppio in Calabria (3,9). Già prima della pandemia, il **numero dei consultori familiari** si era andato assottigliando, con la conseguente carenza di presidi territoriali di prossimità fondamentali per sostenere la salute e il benessere materno-infantile.

"La condizione di **povertà familiare incide fortemente sui percorsi di prevenzione e sull'accesso alle cure da parte dei bambini**. È necessario un impegno delle istituzioni a tutti i livelli per assicurare una rete di servizi di prevenzione e cura per l'infanzia e l'adolescenza all'altezza delle necessità, con un investimento mirato nelle aree più deprivate. Occorre conoscere e **superare i divari territoriali** che oggi condizionano l'accesso ad un servizio sanitario che rischia di essere "nazionale" solo sulla carta. È **un investimento da mettere al centro dell'agenda della politica**", ha dichiarato **Raffaella Milano**, responsabile dei Programmi Italia - Europa di Save the Children.

I DATI SUI DIVARI TRA NORD E SUD

Al Sud i servizi di prevenzione e cura sono più carenti, minore la spesa pubblica sanitaria e sono più lunghe le distanze da percorrere per ricevere assistenza, soprattutto per le patologie più gravi. A fronte di questi dati, la **priorità nazionale dovrebbe essere quella di aumentare la spesa sanitaria**. Andrebbe inoltre **corretto la ripartizione regionale** del Fondo Sanitario Nazionale per tenere conto dei maggiori bisogni di cura nei territori a più elevato disagio socio-economico. **L'autonomia differenziata rischia di ampliare le disuguaglianze** nelle condizioni di accesso al diritto alla salute. Ulteriori forme di autonomia potrebbero determinare capacità di spesa aggiuntive nelle Regioni ad autonomia rafforzata, finanziate dalle partecipazioni legate al trasferimento di funzioni.

1,6 milioni di famiglie italiane in povertà sanitaria, di cui 700 mila al Sud

In base alle recenti valutazioni del CREA (Centro per la ricerca economica applicata in sanità), sono il **6,1% le famiglie italiane in povertà sanitaria**, perché hanno riscontrato difficoltà o hanno rinunciato a sostenere spese sanitarie. **Nel Mezzogiorno** la quota la povertà sanitaria riguarda l'8% dei nuclei familiari, **una percentuale doppia rispetto al 4% del Nord-Est** (5,9% al Nord-Ovest, 5% al Centro).

Speranza di vita minore al Sud di 1,5 anni: più alta anche la mortalità per tumore

Il Mezzogiorno, secondo gli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile) sulla salute, è l'area del Paese caratterizzata dalle peggiori condizioni di salute: nel 2022, **la speranza di vita alla nascita per i cittadini meridionali** era di 81,7 anni, 1,3 anni in meno del Centro e del Nord-Ovest, 1,5 rispetto al Nord-Est.

Nel Mezzogiorno c'è meno prevenzione oncologica

Secondo le valutazioni dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), nel biennio 2021-2022, in Italia circa il 70% delle donne di 50-69 anni si è sottoposta ai controlli: circa due su tre lo ha fatto aderendo ai programmi di screening gratuiti. **La copertura complessiva è dell'80% al Nord, del 76% al Centro, ma scende ad appena il 58% nel Mezzogiorno.**

Mobilità sanitaria: è 'fuga' dal Sud, in particolare per le patologie più gravi

La "fuga" dal Sud per ricevere assistenza in strutture sanitarie del Centro e del Nord, soprattutto per le patologie più gravi. Nel 2022, dei 629 mila migranti sanitari (volume di ricoveri), il 44% era residente in una regione del Mezzogiorno. **Per le patologie oncologiche**, 12.401 pazienti meridionali, pari al **22% del totale dei pazienti**, si sono spostati per ricevere cure in un SSR del Centro o del Nord nel 2022. Solo 811 pazienti del Centro-Nord (lo 0,1% del totale) hanno fatto il viaggio inverso. Evidenziamo numeri crescenti anche nelle **migrazioni sanitarie pediatriche da Sud verso il Centro-Nord, segno di carenze o di sfiducia nel sistema sanitario delle regioni del Mezzogiorno**: un terzo dei bambini e degli adolescenti si mette in viaggio dal Sud per ricevere cure **per disturbi mentali o neurologici, della nutrizione o del metabolismo** nei centri specialistici convergendo principalmente a Roma, Genova e Firenze, sedi di Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) pediatrici.



Il divario nella sanità. In fuga dal Sud per andare a curarsi al Nord

Vito Salinaro mercoledì 7 febbraio 2024

Presentato lo studio Svimez e Save the Children sulle disuguaglianze sanitarie nel Paese: «In povertà sanitaria 1,6 milioni di italiani. Mezzogiorno sempre indietro. E l'autonomia peggiorerà le cose»

*Nessuna inversione di tendenza. **Persistono due livelli di qualità sanitaria tra Nord e Sud del Paese, con il Mezzogiorno che è un paziente cronico: nel Sud la povertà sanitaria riguarda l'8% dei nuclei familiari, una misura doppia rispetto al 4% del Nordest (e al 5,9% del Nordovest, e al 5% del Centro). Si tratta di famiglie – 1,6 milioni in totale, di cui 700 mila al Sud – che spesso rinunciano a farsi curare, strette come sono tra liste di attese lunghissime da una parte e l'alternativa delle prestazioni a pagamento dall'altra. Gli indicatori Bes (Benessere equo e sostenibile) sono senza appello perché **si allarga il divario anche nella speranza di vita: 81,7 anni al Sud, ovvero 1,3 anni in meno del Centro e del Nordovest, 1,5 in meno del Nordest. E la mortalità per tumore è di 9,6 per 10 mila abitanti per gli uomini nel Mezzogiorno; la soglia scende all'8 nel Nord. Per le donne il divario dice 8,2 al Sud e meno del 7 al Nord.*****

Sono alcuni dei dati contenuti nel Report Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute, promosso dalla Svimez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno) con Save the Children, e che denuncia un Sud

con servizi di prevenzione e cura più carenti, una minore spesa pubblica sanitaria, una accentuata distanza da percorrere per ricevere assistenza soprattutto per le patologie più gravi. Proprio quest'ultimo punto offre una lettura di ulteriore, grande preoccupazione. Non a caso il Report parla di **«fuga dal Sud»**, specie per le patologie più gravi. Un dato su tutti: **il 22% dei malati oncologici meridionali si fa curare al Nord**. E, nel 2022, dei 629 mila migranti sanitari, il 44% era residente in una regione del Mezzogiorno. La Calabria registra l'incidenza più elevata, con il 43% dei pazienti che si rivolge a strutture sanitarie di regioni non confinanti; seguono la Basilicata (25%) e la Sicilia (16,5). Una tendenza, quella dei lunghi viaggi, che, secondo Save the Children, si riscontra anche per i pazienti pediatrici e che raggiunge punte del 43% in Molise, del 30 in Basilicata, del 26 in Umbria e del 23 in Calabria. **Un terzo dei bambini e degli adolescenti si mette in viaggio dal Sud per ricevere cure per disturbi mentali o neurologici, della nutrizione o del metabolismo, convergendo principalmente a Roma, Genova e Firenze, sedi di Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) pediatrici.**

Del resto, è la motivazione del Report, i divari territoriali sono aumentati in «un contesto di generalizzata debolezza del Sistema sanitario nazionale che, nel confronto europeo, risulta sottodimensionato per stanziamenti di risorse - **in media 6,6% del Pil contro il 9,4% di Germania e l'8,9% di Francia** -, a fronte di un contributo privato elevato (24% della spesa sanitaria complessiva, quasi il doppio di Francia e Germania)». Dai dati regionalizzati di spesa sanitaria (di fonte Conti Pubblici territoriali) risultano livelli di spesa per abitante, corrente e per investimenti, più contenuti nelle regioni meridionali. **Se la media nazionale è di 2.140 euro, la spesa corrente più bassa è quella della Calabria (1.748 euro).** Poco distanti la Campania (1.818), la Basilicata (1.941) e la Puglia (1.978).

Inoltre, il monitoraggio Lea (Livelli essenziali di assistenza), che offre un quadro delle differenze nell'efficacia e qualità delle prestazioni fornite dai diversi Servizi sanitari regionali (Ssr), fa emergere i deludenti risultati del Sud, dove ben 5 Regioni risultano inadempienti.

*Sud bocciato anche nella prevenzione oncologica. Secondo l'Istituto superiore di sanità (Iss), nel biennio 2021-2022, circa il 70% delle donne di 50-69 anni si è sottoposta ai controlli: due su tre lo hanno fatto aderendo ai programmi di screening gratuiti. La copertura complessiva è dell'80% al Nord, del 76% al Centro, ma scende ad appena il 58% nel Mezzogiorno. **La prima regione per copertura è il Friuli Venezia Giulia (87,8%); l'ultima è la Calabria, dove solo il 42,5% delle donne di 50-69 anni si è sottoposto ai controlli e dove le donne che hanno effettuato screening promossi dal Servizio sanitario sono appena l'11,8%, il dato più basso in Italia.***

*Come se non bastasse, scrivono gli autori del Report, **questo quadro rischia di aggravarsi anche a causa dell'autonomia differenziata.** Che potrebbe determinare ulteriori capacità di spesa nelle aree ad autonomia rafforzata, «finanziate dalle partecipazioni legate al trasferimento di funzioni e, soprattutto, dall'eventuale extra-gettito derivante dalla maggiore crescita economica». Tutto ciò, in un contesto in cui «i Lea non hanno copertura finanziaria integrale a livello nazionale». Insomma, si va incontro ad una più estesa «differenziazione territoriale delle politiche pubbliche in ambito sanitario». Con il conseguente aumento «della sperequazione finanziaria tra Ssr e delle disuguaglianze interregionali nell'accesso al diritto alla salute». Cosa fare nell'immediato per invertire la rotta? **«Aumentare la spesa sanitaria che è la priorità nazionale - indica il Report - e correggere il metodo di riparto regionale del Fondo sanitario nazionale, tenendo conto dei maggiori bisogni di cura nei territori a più elevato disagio socio-economico».***

*I dati del report, sottolinea il **direttore generale della Svimez Luca Bianchi,** «offrono la fotografia preoccupante di un divario di cura che si traduce in minori aspettative di vita e più alti tassi di mortalità per le patologie più gravi nelle regioni del Mezzogiorno. Rafforzare la dimensione universale del Sistema sanitario nazionale è la strada per rendere effettivo il diritto costituzionale alla salute». La condizione di povertà familiare, afferma da parte sua **Raffaella Milano,***

responsabile dei Programmi Italia-Europa di Save the Children, «*incide fortemente sui percorsi di prevenzione e sull'accesso alle cure da parte dei bambini. È necessario un impegno delle istituzioni a tutti i livelli per assicurare una rete di servizi di prevenzione e cura per l'infanzia e l'adolescenza all'altezza delle necessità, con un investimento mirato nelle aree più deprivate*».



Ricerche

Calabria, quasi la metà dei pazienti per curarsi deve spostarsi al Nord

Nel Mezzogiorno sono peggiori le condizioni sanitarie, c'è meno prevenzione, la mortalità per tumori è più elevata, sono più lunghe le distanze da percorrere per curarsi. L'autonomia differenziata aggrava le disuguaglianze. I dati del report "Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute", promosso dalla Svimez in collaborazione con Save the Children

di [ILARIA DIOGUARDI](#)

Al Sud i servizi di prevenzione e cura sono più carenti, è minore la spesa pubblica sanitaria, ci si sposta in altre regioni per ricevere assistenza. Sono alcuni dei dati emersi dal report [Svimez](#) Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute, in collaborazione con [Save the Children](#), presentato a Roma.

*Aumentare la spesa sanitaria è la priorità nazionale. Inoltre, **andrebbe corretto il metodo di riparto regionale del Fondo sanitario nazionale per tenere conto dei maggiori bisogni di cura nei territori a più elevato disagio socio-economico. L'autonomia differenziata rischia di ampliare le disuguaglianze nelle condizioni di accesso al diritto alla salute.** Queste le principali considerazioni presenti nel report.*

Solo 6,6% del Pil per il Sistema sanitario nazionale

I divari territoriali sono aumentati in un contesto di generalizzata debolezza del Sistema sanitario nazionale – Ssn che, nel confronto europeo, risulta sottodimensionato per stanziamenti di risorse pubbliche: in media 6,6% del Pil, contro il 9,4% della Germania e l'8,9% della Francia. Ciò a fronte di un contributo privato comparativamente elevato, 24% della spesa sanitaria complessiva, quasi il doppio di Francia e Germania. Il monitoraggio Livelli essenziali di assistenza – Lea, che offre un quadro delle differenze nell'efficacia e qualità delle prestazioni fornite dai diversi Servizi Sanitari Regionali – Ssr, fa emergere i deludenti risultati del Sud: cinque regioni del Mezzogiorno risultano inadempienti.

Due sistemi di cura diversi

«Questo report è una fotografia del Sistema sanitario che evidenzia un paese con due sistemi di cura completamente diversi, che si stanno allontanando nel corso del tempo», dice a VITA il direttore generale della Svimez Luca Bianchi. «I dati che presentiamo mostrano come, dopo il Covid, ci sia stato un indebolimento delle politiche sanitarie in Italia, a livello generale, e lo stanno pagando tutte le regioni italiane. Questo comporta inevitabilmente un divario sempre più alto, soprattutto dove il sistema è più fragile come al Sud. Un dato per tutti, per far comprendere quanto il Nord e il Sud siano due mondi diversi, ce lo danno gli screening tumorali promossi a livello regionale. Abbiamo livelli che vanno dal 12% in Calabria all'80% dell'Emilia Romagna, vuol dire che 12 donne su 100 vengono contattate in Calabria per effettuare gli screening tumorali, mentre in Emilia Romagna sono 80 su 100: ciò determina per le donne della regione del Sud una maggiore possibilità di ammalarsi e un minore tasso di sopravvivenza».

Secondo le valutazioni dell'Istituto Superiore di Sanità – Iss, nel biennio 2021-2022, in Italia circa il 70% delle donne di 50-69 anni si è sottoposta ai controlli: circa due su tre lo hanno fatto aderendo ai programmi di screening gratuiti. La copertura complessiva è dell'80% al Nord, del 76% al Centro, scende al 58% nel Mezzogiorno.

Al Sud minore speranza di vita e maggiore mortalità per tumore

«Abbiamo dei dati sulle aspettative di vita e sulla mortalità per tumore che si stanno allontanando tra Sud e Nord. Questo è un fatto preoccupante, se pensiamo che tre anni fa eravamo in pieno Covid e riflettevamo su come bisognasse rafforzare il Sistema Sanitario Nazionale, su come nessuno poteva farcela da solo e siamo tornati a una logica di assoluto egoismo, abbandono, indebolimento del Sud», continua Bianchi. Il Mezzogiorno, secondo gli indicatori Bes (Benessere Equo e Sostenibile) sulla salute, è l'area del paese caratterizzata dalle peggiori condizioni di salute. Gli indicatori relativi alla speranza di vita mostrano un differenziale territoriale marcato e crescente negli anni: nel 2022, la speranza di vita alla nascita per i cittadini meridionali era di 81,7 anni, 1,3 anni in meno del Centro e del Nord-Ovest, 1,5 rispetto al Nord-Est. Analoghi differenziali sfavorevoli al Sud si osservano per la mortalità evitabile causata da deficit nell'assistenza sanitaria e nell'offerta di servizi di prevenzione. Il tasso di mortalità al Sud per tumore è pari al 9,6 per 10mila abitanti per gli uomini rispetto a circa l'8 del Nord. È cresciuto il divario per le donne: 8,2 al Sud con meno del 7 al Nord.

Con l'autonomia differenziata cristallizzazione e ampliamento dei divari

«Leggendo i dati del report, abbiamo un'ulteriore preoccupazione che riguarda l'autonomia differenziata. **Noi lanciamo un messaggio che è completamente opposto a quello dell'autonomia differenziata**», prosegue il direttore della Svimez. «Diciamo che, per rendere universale il Sistema sanitario bisogna puntare sul Sistema nazionale, bisogna equilibrare i servizi tra le varie aree del paese. Invece **l'autonomia differenziata è quel modello che porterebbe alla cristallizzazione e all'ampliamento dei divari. Vorrebbe dire che ogni regione prova a farcela da sola**».

Mobilità sanitaria: è “fuga” dal Sud

Nel report è evidente la “fuga” dal Sud per ricevere assistenza in strutture sanitarie del Centro e del Nord, soprattutto per le patologie più gravi. «**I dati sulla migrazione sanitaria sono impressionanti**», continua Bianchi. «Non solo abbiamo delle regioni in cui oltre il 40% delle persone va fuori dalla propria regione per curarsi (questo riguarda tutte le regioni del Mezzogiorno e ormai anche del Centro), ma introduce anche un meccanismo che si autoalimenta. Le persone che vanno via sono risorse che da una regione povera si spostano in una regione ricca per compensare le spese sanitarie, quindi danno più budget alle regioni ricche, togliendolo a quelle più deboli».

VITA ha dedicato una serie di articoli al tema della migrazione sanitaria:

Nel 2022, dei 629mila migranti sanitari (volume di ricoveri), il 44% era residente in una regione del Mezzogiorno. Per le patologie oncologiche, 12.401 pazienti meridionali, pari al 22% del totale dei pazienti, si sono spostati per ricevere cure in un Ssr del Centro o del Nord nel 2022. Solo 811 pazienti del Centro-Nord (lo 0,1% del totale) hanno fatto il viaggio inverso. È la Calabria a registrare l'incidenza più elevata di migrazioni: il 43% dei pazienti si rivolge a strutture sanitarie di regioni non confinanti. Seguono Basilicata (25%) e Sicilia (16,5%). Al Sud, i servizi di prevenzione e cura sono dunque più carenti, minore la spesa pubblica sanitaria, più lunghe le distanze da percorrere per ricevere assistenza.

1,3 milioni minori in povertà (di salute)

«L'Italia dal punto di vista delle cure dei bambini, è un'eccellenza e resta tale. Abbiamo un Ssn universalista, che accoglie tutti i bambini e tutte le famiglie gratuitamente, anche nelle emergenze. Questo è un valore che non dobbiamo mai dimenticare», dice a VITA **Raffaella Milano**, responsabile dei Programmi Italia – Europa di Save the Children. «In questo contesto è vero che le disuguaglianze aumentano e colpiscono soprattutto in povertà. **Questi dati non possono essere separati dal numero di bambini e adolescenti in condizione di povertà assoluta, 1,3 milioni, per cui la povertà diventa povertà di salute. Proprio in quelle zone del paese in cui l'offerta di salute dovrebbe essere più forte per compensare queste difficoltà, invece è più debole**», continua Milano.

Nel 2022, dei 629mila migranti sanitari (volume di ricoveri), il 44% era residente in una regione del Mezzogiorno

Crescono le migrazioni sanitarie pediatriche

«La migrazione sanitaria è un argomento molto importante nel nostro paese, soprattutto quando si parla di bambini perché è tutta la famiglia che viene colpita da questa situazione. La mobilità sanitaria ci porta a dire di fare attenzione, quando si parla di autonomia differenziata. Il quadro di partenza è già così disuguale che non dobbiamo rischiare che le disuguaglianze si allarghino». Save the Children evidenzia **numeri crescenti anche**

nelle migrazioni sanitarie pediatriche da Sud verso il Centro-Nord, segno di carenze o di sfiducia nel sistema sanitario delle regioni del Mezzogiorno: l'indice di fuga – ovvero il numero di pazienti pediatriche che vanno a farsi curare in una regione diversa da quella di residenza – nel 2020 si attesta in media all'8,7% a livello nazionale, con differenze territoriali che vanno dal 3,4% del Lazio al 43,4% del Molise. In particolare, un terzo dei bambini e degli adolescenti si mette in viaggio dal Sud per ricevere cure per disturbi mentali o neurologici, della nutrizione o del metabolismo nei centri specialistici convergendo principalmente a Roma, Genova e Firenze.

Frammentazione e desertificazione dei professionisti

*«Dal nostro osservatorio emerge una frammentazione che si aggiunge alle disuguaglianze Sud-Nord poiché riguarda questioni diffuse come la desertificazione dei professionisti e dei servizi», ha detto **Anna Lisa Mandorino**, Segretaria generale di [Cittadinanzattiva](#). «**Medici di medicina generale e infermieri sono carenti al Nord più che al Sud**, ma mancano in generale nelle aree interne, come anche alcuni servizi caratterizzati da alta innovazione e specializzazione. In questo quadro la riforma della autonomia differenziata, sulla quale si continua a ragionare (per giunta con scarsissimo coinvolgimento dei cittadini) senza la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni, dà come unica certezza quella di amplificare questa frammentazione e di consegnarci un paese ulteriormente diviso nella garanzia del diritto alla salute».*

1,6 milioni di famiglie italiane in povertà sanitaria, 700mila al Sud

In base alle recenti valutazioni del Centro per la ricerca economica applicata in sanità – Crea, sono il 6,1% le famiglie italiane in povertà sanitaria, perché hanno riscontrato difficoltà o hanno rinunciato a sostenere spese sanitarie. Sono 1,6 milioni le famiglie italiane in povertà sanitaria, di queste 700mila sono al Sud. Nel Mezzogiorno la povertà sanitaria riguarda l'8% dei nuclei familiari, una percentuale doppia rispetto al 4% del Nord-Est (5,9% al Nord-Ovest, 5% al Centro).

il Fatto
Quotidiano.it

Sanità, l'allarme Svimez: "Al Sud si muore prima che al nord, il divario è sempre più ampio. E con Autonomia aumenterà ancora di più"

*Servizi di prevenzione e cura più carenti, minore spesa pubblica sanitaria, più lunghe distanze da percorrere per ricevere assistenza, soprattutto per le patologie più gravi: è sempre più ampio **il divario sanitario tra Sud e Nord Italia**, con il Meridione che*

*vede in generale peggiori condizioni sanitarie e mortalità per tumori più elevata. È quanto emerge dal report ‘Un Paese, due cure. I divari Nord-Sud nel diritto alla salute, promosso da **Svimez** in collaborazione con **Save the Children** e presentato oggi. “Aumentare la spesa sanitaria – si legge nel rapporto – è la priorità nazionale. Andrebbe inoltre corretto il metodo di riparto regionale del Fondo per tenere conto dei maggiori bisogni di cura nei territori a più elevato disagio socio-economico. L’autonomia differenziata, inoltre, rischia di ampliare le disuguaglianze nelle condizioni di accesso al diritto alla salute”.*

ItaIpress
Agenzia di Stampa

Tajani “Lavorare affinché il diritto allo sport riguardi tutti”

7 Febbraio 2024

ROMA (ITALPRESS) – Dopo 75 anni lo sport è entrato nella Costituzione con l’articolo 33. Una modifica che rappresenta un vero e proprio riconoscimento per chi pratica lo sport, il problema ora è far diventare lo sport un diritto per tutti. E’ il tema al centro del convegno “Il diritto allo sport, attuare l’articolo 33 della Costituzione”. Evento promosso, tra gli altri, da Giuseppe Incocciati, consigliere del vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani: “Oggi parlare di sport è importante, gli ultimi per lo sport italiano sono stati anni record, l’inno nazionale si è sentito spesso negli eventi internazionali, nonostante ciò la popolazione tende più a guardare che praticare lo sport. Il 60 per cento degli impianti sportivi è obsoleto, circa un bambino su 4, tra i 5 e 17 anni, in Italia non pratica sport. Servono misure serie, l’inserimento dello sport in Costituzione rappresenta una vera e propria rivoluzione, il nostro compito ora è riempire la scatola che il legislatore ci ha messo a disposizione”.

Per il ministro Tajani “la carenza di partecipazione di giovani all’attività fisica è un problema soprattutto per la nostra salute, l’attività sportiva contribuisce alla formazione della persona, ti insegna a conoscere i tuoi limiti e le tue potenzialità, ti insegna a vincere e a perdere, non è soltanto questione di muscoli, ma di cervello e formazione. Nelle nostre scuole non ci sono impianti sufficienti o adeguati per fare educazione fisica e quindi

il diritto non c'è per lo sport di base, l'educazione fisica è una materia importante. Dobbiamo lavorare affinché il diritto allo sport riguardi tutti quanti, noi ce la metteremo tutta". Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico, ritiene "che oggi non si possa parlare, nel nostro paese, di diritto allo sport o costruiamo questo percorso o sarà difficile. Abbiamo dato valore allo sport per quello che rappresenta ma parlare di diritto è altra cosa, oggi si deve costruire l'esigibilità di questo diritto. Per attuare l'articolo 33 serve la responsabilità di tutti dalla politica ai soggetti coinvolti, e dobbiamo partire dalla stato di salute dello sport italiano, che segna anche una frattura tra nord e sud".

Pancalli ha ricordato che "solo 4 scuole su 10 hanno una palestra e spesso non accessibile a tutti, da qui dobbiamo partire". Il ministro per lo Sport, Andrea Abodi ha promesso l'impegno da parte del governo per dare allo sport l'attenzione che merita: "se più di una scuola su due non ha una palestra c'è un problema, se la scuola e lo sport non sono alleati c'è un problema, se ancora manca questo patto il diritto allo sport non esiste. A mancare non sono solo i soldi, sono le idee, la visione, la perseveranza, manca poi un coordinamento tra i vari livelli, ho chiesto ai presidenti delle Regioni di sedersi intorno ad un tavolo, c'è poi il tema dell'accessibilità, dell'efficientamento energetico. Siamo sul podio per quanto riguarda le medaglie ma siamo in retrocessione per quanto riguarda lo sviluppo della cultura del movimento, dello sport. Si deve lavorare affinché lo sport sia sempre più praticato e diffuso".



Ecco il "6 Kings Slam": sei tennisti ricoperti d'oro per giocare in Arabia Saudita, c'è anche Sinner – Le cifre

di F. Q. | 7 FEBBRAIO 2024

Lo *sportwashing* dell'**Arabia Saudita** diventa sempre più smaccato e aggressivo. E l'ultimo esempio è il "**6 Kings Slam**": un torneo finto, artificiale, con cui Riad riuscirà a richiamare **sei** tra i **migliori tennisti** al mondo, ricoprendoli letteralmente **d'oro**. Ci saranno, almeno questi i nomi annunciati in questi giorni, **Novak Djokovic**, **Rafa Nadal** (diventato pure ambasciatore del tennis saudita), Carlos Alcaraz, Daniil Medvedev, Holger Rune. E pure l'azzurro **Jannik Sinner**, fresco vincitore degli **Australian Open**.

Non si conoscono ancora le date dell'evento né il format della manifestazione d'esibizione: dovrebbe disputarsi a **ottobre**. Certamente, però, il montepremi sarà da capogiro: il quotidiano britannico *Telegraph* parla di **un milione e mezzo di dollari di solo ingaggio** e di un assegno da **sei milioni** per il **vincitore**. Sarebbe il **triplo** di quanto Sinner ha guadagnato vincendo l'**Australian Open**: 3,15 milioni di dollari australiani, ovvero 2,05 milioni di dollari Usa (1,91 milioni di euro).

Dopo la Riad Season Cup e le Next Gen Atp Finals, così il sovrano **Bin Salman** vuole prendersi un altro pezzetto di **tennis**. E le modalità sono le stesse già utilizzate ad esempio con il **golf** e il **calcio**: comprare tutto a suon di petrodollari. E se alcune cose, tipo il fascino di Wimbledon o del Foro Italico, non si possono comprare, basta creare nuove sfarzose leghe o competizioni in cui far gareggiare gli sportivi più conosciuti. Insomma, è l'ennesima operazione di **sportwashing** del regime di Bin Salman, che continua ad **assoldare sportivi** di successo per tentare di **abbellire** la propria immagine nel mondo.

Un tentativo di ribaltare l'immagine della monarchia legata all'**integralismo wahhabita**, nascondendo dietro a una patina di crescita e modernità le sistematiche violazioni dei **diritti umani**. Lo sport, soprattutto recentemente, è diventato **parte integrante** di questa strategia. I gran premi di **Formula 1**, il **golf**, la **Dakar**, i Giochi invernali asiatici da disputare su una montagna costruita dal nulla. E ovviamente il calcio: l'acquisto del **Newcastle**, l'arrivo in Arabia di **Cristiano Ronaldo** e poi a cascata di altri campioni (più o meno decadenti) pagati a suon di **petrodollari**, la chiamata di **Roberto Mancini** come ct.

L'organizzazione del Mondiale di calcio del **2034** – l'assegnazione ormai pare una formalità – è **l'apice di questa strategia**, per fare come e meglio dei nemici qatarioti. Ma anche il tennis riveste un ruolo importante. L'Arabia Saudita ha già strappato a Milano l'organizzazione delle Next Generation ATP Finals, che nel 2023 per la prima volta si sono appunto disputate a **Jeddah**. E ora punta anche a soffiare a **Torino** le **ATP Finals**: il contratto scade nel 2025, Torino vorrebbe rinnovare fino al 2027. Intanto il regime saudita si assicura di avere un torneo con i tennisti più famosi al mondo. Non è detto però che la strategia funzioni: nel calcio, ad esempio, per ora non ha avuto grandi risultati.

Rischio squalifica per i giocatori che si sfideranno nell'esibizione King Slam (ma c'è un escamotage). Al vincitore andranno 6 milioni di dollari

In una mossa che promette di scuotere il mondo del tennis, l'Arabia Saudita ha annunciato l'organizzazione di un torneo di esibizione che vedrà la partecipazione di alcune delle più grandi stelle del circuito internazionale. Tra questi, **Novak Djokovic, Rafael Nadal, Carlos Alcaraz, Jannik Sinner, Daniil Medvedev e Holger Rune** si daranno battaglia sui campi di Riad nel mese di ottobre 2024, in un evento che si prospetta non solo spettacolare ma anche controverso.

Il torneo, come riportato dal **'Daily Telegraph'**, sembra navigare in acque turbolente con le regole dell'ATP Tour. La normativa vigente vieta infatti ai giocatori di partecipare a competizioni parallele agli eventi ATP per tre giorni consecutivi mentre sono in corso tornei ufficiali.

L'organizzazione saudita ha però escogitato un piano astuto per aggirare questa restrizione, proponendo un formato unico: due giorni di gare seguiti da un giorno di riposo, in un ciclo che si ripeterà per tutta la durata dell'evento, prevista tra i 7 e i 9 giorni.

L'aspetto economico di questa iniziativa è altrettanto impressionante. Ogni giocatore riceverà 1,5 milioni di dollari semplicemente per partecipare, mentre il vincitore potrà aggiungere al proprio conto bancario la cifra strabiliante di 6 milioni di dollari, più del doppio del premio in denaro riservato ai campioni dei tornei del Grand Slam. Questo generoso montepremi sottolinea l'ambizione dell'Arabia Saudita di posizionarsi come un nuovo epicentro del tennis mondiale, attraendo le maggiori leggende dello sport nel regno.

Tuttavia, nonostante il potenziale per uno spettacolo di tennis di altissimo livello e l'indubbio appeal finanziario per i giocatori, l'evento solleva questioni importanti riguardo la conformità alle regole dell'ATP e l'equilibrio tra gli impegni del tour ufficiale e gli eventi di esibizione. La scelta di organizzare un torneo di tale portata durante la stagione regolare dell'ATP potrebbe infatti aprire un dibattito sul futuro delle competizioni e sulla libertà dei giocatori di partecipare a eventi paralleli.

Mentre il tennis si prepara a questo appuntamento con grande attesa, rimangono da vedere le reazioni dell'ATP e la possibile evoluzione delle regole per accomodare o contrastare iniziative simili in futuro. Una cosa è certa: l'evento in Arabia Saudita promette di essere uno dei momenti più discussi e memorabili della stagione tennistica 2024.



È giusto promuovere lo sportwashing? Il caso di Nadal ambasciatore della Federazione tennis in Arabia Saudita

di Chiara Boezi

7 febbraio 2024

Rafael Nadal incarna tutti i valori del tennis e dello sport, mostrandosi al pubblico da anni come un perfetto esempio di dedizione, lavoro e passione. Proprio per questo è stato scelto come nuovo volto del tennis in Arabia Saudita. Ma è davvero giusto promuovere lo sportwashing o è arrivato il momento di chiedere agli sportivi di scegliere?

Il nuovo volto del tennis in Arabia Saudita è uno dei più grandi tennisti di tutti i tempi: Rafael Nadal. La sua dedizione all'allenamento e il suo impegno sono d'ispirazione per qualsiasi ragazzo che voglia avvicinarsi allo sport e proprio per questo il campione maiorchino è considerato uno dei tennisti più adatti a sensibilizzare al tema dell'impegno, del duro lavoro e della dedizione. Arrivato a vette altissime tra i migliori al mondo, Rafa rappresenta un modello a cui i giovani tennisti oggi possono ispirarsi. E lo sa bene il presidente della federazione tennistica saudita, Arij Almutabagani, che dichiara: "Rafa incarna tutti i valori a noi cari in un vero campione, dentro e fuori dal campo". E lo stesso Nadal afferma: "Verso qualsiasi parte dell'Arabia Saudita volgi il tuo sguardo, puoi vedere la crescita e il progresso e sono entusiasta di farne parte [...] voglio aiutare questo sport a crescere in tutto il mondo e qui c'è un gran potenziale". Un connubio da far invidia, quindi. O almeno così sembrerebbe.

Il progetto saudita con Nadal

Rafael Nadal Parera, classe 1986, è considerato uno dei più grandi tennisti di sempre. Nonché uno dei più grandi sportivi della storia. Il “Re della terra rossa” ha annunciato, in seguito al suo infortunio agli Australian Open, che il 2024 sarà l’ultimo anno della sua carriera. Durante la sua ultima partita a Brisbane, ha subito un ulteriore incidente e, tramite una risonanza magnetica, gli è stata diagnosticata una micro-lacerazione muscolare. Nonostante l’imprevisto, non si demoralizza e dichiara “È una triste notizia per me non poter giocare davanti alla fantastica folla di Melbourne [...] restiamo tutti ottimisti riguardo all’evoluzione della stagione”. Due settimane dopo, la dichiarazione ufficiale: Rafa è la nuova icona della Saudi Tennis Federation. Probabilmente si tratta della sponsorizzazione più remunerativa della sua carriera.

Il ministro erede al trono Mohammed bin Salman ha ben chiaro il suo obiettivo: investire nello sport per far incrementare il Pil nazionale. Il Regno saudita ha investito miliardi di dollari nell’organizzazione di eventi sportivi, dal calcio alla Formula 1. E tra questi c’è anche il tennis. Tutto questo ha uno scopo ben preciso: la Saudi Vision 2030. Un programma strategico promosso per ridurre la dipendenza dal petrolio e migliorare i settori di sanità, istruzione, turismo e intrattenimento. Almeno apparentemente. Una specie di “panem et circenses”, se non fosse che in Arabia Saudita il “panem” sembrerebbe quasi inesistente. Il tentativo di migliorare l’immagine internazionale fallisce quando entrano in gioco i diritti umani e civili. Nel 2023, a Riad, sono stati giustiziati ottantuno uomini in un solo giorno – come ha riportato La Stampa. Per non parlare del diritto negato alle donne di lavorare, viaggiare o guidare senza il consenso di un uomo. Il principe ereditario ha dichiarato: “Se lo sportwashing aumenterà il mio Pil dell’uno per cento, allora continueremo con lo sportwashing”. Senza esitare.

Ma che cos’è lo sportwashing?

Il termine è stato coniato nel 2015 dall’attivista di “Reporters sans frontières”, Rebecca Vincent. In occasione dei Giochi Olimpici Europei del 2015, svolti a Baku in Azerbaijan, denunciò e descrisse

questa pratica come “l'utilizzo dello sport per ripulirsi l'immagine e distogliere l'attenzione da altri problemi ben più gravi, come la sistematica violazione dei diritti umani per ragioni politiche, religiose, etniche o di genere”. Tuttavia, la pratica dello sportwashing è molto più antica: in Argentina, durante i Mondiali del 1978, scomparvero trentamila persone e ne morirono duemila perché oppositrici del regime. E ancora più recentemente, in Qatar – forse la più grande operazione di sportwashing della storia- in cui si sono svolti i Mondiali di calcio nel 2022. Dove si verifica quotidianamente la violazione dei diritti umani ed ambientali. Dove sono state accertate, lo scorso anno, oltre 6500 morti sul lavoro.

Lo sport viene utilizzato per distogliere i cittadini dai problemi reali, dalle guerre, dalle negazioni dei diritti. Lo dimostrano le tribune vuote alla Supercoppa italiana a Riad. Lo scintillio di colori e i fuochi d'artificio non bastano a colmare la desolazione del “King Fahd Stadium”.



giovedì 8 Febbraio, 2024

Alessandra Campedelli, coach del Pakistan: «In Italia poco spazio per le donne, ecco perché giro il mondo»

di Alessio Kaisermann

L'allenatrice trentina si racconta: «Lotto per i diritti. In Iran ho capito tardi che non potevo fidarmi e che mi avevano usata solo per raccontare bugie al resto del mondo. Ma anche in Italia c'è molto da fare per affermare il ruolo della donna in uno sport come la pallavolo»

Ha tanto da raccontare, Alessandra Campedelli, ma ancor più avrebbe voglia di dimostrare.

Allenatrice, insegnante, mamma e compagna: vuole fare tutto, e possibilmente farlo bene ma vorrebbe anche fare qualcosa per il ruolo della donna che nel mondo della pallavolo – dice – è ancora molto lontana dall'essere considerata.

Campedelli, lei ha allenato la nazionale femminile sorde, ha guidato la Turchia ai giochi islamici vincendo l'argento, è stata allenatrice della nazionale donne dell'Iran ed ora si sta per imbarcare verso il Pakistan dove guiderà la nazionale senior femminile. Qual è il comune denominatore di tutte queste «strane» sfide?

«È il mio carattere. Io di tanto in tanto sento il bisogno di evadere, di uscire dalla mia zona di comfort per trovare nuovi stimoli».

Fa l'insegnante, è mamma, potrebbe allenare una squadra più vicina a casa. Non le bastano?

«Qui si apre un mondo di riflessioni. Innanzitutto devo ribadire che ciò che faccio va nella direzione del mio "credo", ovvero che lo sport è uno strumento per superare tante questioni: quelle di genere, della disabilità, di cultura. E poi c'è un aspetto più legato al ruolo della donna».

Ovvero?

«Il fatto che possa allenare altre squadre è vero, sì, ma non a certi livelli. Ci faccia caso, in Italia non ci sono allenatrici sulle panchine di Serie A. Maschi o femmine che siano. Ci sono solo allenatori».

In effetti. Perché questo?

«È una questione di cultura. In Italia non c'è la volontà di dare spazio alle donne in panchina, e il Trentino non si distingue».

Ma lei ha mai provato a bussare a qualche porta?

«Certo che l'ho fatto, ho chiesto più volte alla Federazione ma non ho mai ricevuto risposta. Sì, tutti mi elogiano, dicono di apprezzare il mio lavoro ma nessuno mi ha mai fatto una proposta. Ma il problema non è solo dei dirigenti, le stesse atlete scelgono allenatori uomini».

Ci spieghi meglio, per favore.

«Le ragazze che giocano dicono che preferiscono essere allenate da uomini, perché un rimprovero o una sollecitazione preferiscono riceverli da un uomo. Ma se noi donne riteniamo di avere bisogno della voce e del temperamento maschili per ricevere i giusti stimoli allora abbiamo qualche problema. Dobbiamo guardarci dentro».

Da qui, allora, il suo sì alla sua passata esperienza come Ct della nazionale iraniana?

«Sembrava una sfida stimolante sotto molti aspetti, non ultimo certamente anche il tentare di affermare il ruolo della donna in un Paese dove sapete bene quale sia la considerazione per il genere femminile».

Com'è andata?

«Beh, avevo accettato con entusiasmo. Avevo parlato con la Federazione ricevendo precise garanzie

invece, poi, mi sono resa conto di essere stata solo usata. Mi avevano scelto per facciata, per dimostrare al mondo che anche l'Iran è un Paese aperto e che offre pari opportunità a uomini e donne ma non è andata così. Ho capito, dopo un po' che non potevo fidarmi, non ero nemmeno più sicura che quanto io dicessi (in inglese, ndr) venisse tradotto correttamente alle atlete. Lì nessuno, o quasi, parla inglese o altre lingue se non la loro. Ho scoperto poi che la Federazione era al braccio con un governo sanguinario. L'ho capito troppo tardi ma in quello stesso momento sono tornata in Italia».

Ora l'esperienza in Pakistan. Obiettivi? Condizioni?

«Gli obiettivi sono far crescere la pallavolo in un Paese dove, comunque, si è già ad un certo livello. Prima di me ha guidato la Nazionale Giovanni Guidetti, lui mi ha spinto ad accettare perché lì si può lavorare. Serve trasmettere metodi di allenamento ma anche di selezione dei giovani per le nazionali. Si vuole preparare le donne a rappresentare il Pakistan sulla scena internazionale. Ci sto. Ho organizzato tutto sostenuta dall'Ambasciata italiana in Pakistan, sono tranquilla».

A casa che le dicono?

«I miei figli sono grandi, ormai, e mi spingono ad accettare nuove sfide, condividono con me il senso dell'avventura vivendola un po' come missione. Il mio compagno mi sostiene, non mi chiederebbe mai di rinunciare a ciò che mi fa sentire realizzata. Posso sottolineare una cosa?».

Dica...

«Si parla di Iran, di culture retrò ma non è che in Italia non ci sia del lavoro da fare è...? Culturalmente parlando».



Carnevale di Manfredonia, socia all'aperto della Uisp

7 Febbraio 2024

“MASCHERE E TRUMBÈTTE” – SOCIA ALL'APERTO UISP

Domani giovedì 8 febbraio, già a partire dalle ore 18.30, la Piazza del Popolo di Manfredonia sarà il palcoscenico per l'evento a cura del Comitato Territoriale UISP.

Unisciti a noi per una serata dedicata alla bellezza della danza e della ginnastica, con spettacolari esibizioni delle migliori scuole della zona. Movimento, grazia e passione andranno in scena nel cuore del 70° Carnevale di Manfredonia, richiamando in chiave moderna la tradizione delle socie, dei “balli per casa” che un tempo si facevano nei giovedì grasso del Carnevale di Manfredonia.

Alla manifestazione parteciperanno le associazioni: Caribe Dance Academy, Coreutica Centro Studi Danza, Gimnasya, Mary J Style Professional Dance Academy, Scuola di Arti sceniche My Dance, Playa del Niño Dance Company, Prioletti Dance Academy, Sabor Diferente Academy e Stelle della Daunia. L'evento sarà presentato da: Chiara Carpano e Vincenzo D'Oria.

Non mancate a questo straordinario spettacolo di talento e passione!

MarsicaLive

Pollice su a Trasacco per l'edizione numero 12 del Winter Trail del Monte Labbrone

E per l'avvio del Corri Marsica UISP

Trasacco. Completo successo ha riportato la dodicesima edizione del Winter Trail del Monte Labbrone. All'altezza della situazione l'organizzazione targata Plus Ultra per questa edizione 2024 del trail che ha soddisfatto pienamente la grande massa di podisti (circa 200) convenuti a Trasacco per allinearsi alla partenza e compiere il tragitto agonistico di 13 chilometri, compresa la scalata del Monte Labbrone fino ad arrivare a quota 1100 metri.

Tenere sempre vivo l'interesse per il mondo podistico in generale, è il segnale della fervida attività del circuito Corri Marsica UISP che è partito con tutti i migliori auspici grazie alla **UISP** Provinciale di L'Aquila, dando vita alla seconda delle 21 gare in calendario fino ad ottobre inoltrato. La cronaca della gara maschile ha visto Mohammed Lamiri della Plus Ultra onorare al meglio il fattore campo balzando decisamente in testa, fino a raggiungere da solo il traguardo in tutta scioltezza col tempo di 1.02'32" e una media a chilometro di 4'40". Con un gap di 1'03" il secondo classificato Mario Capuani dell'Atletica Arce, terzo a 2'26" Carlo Silvagni di Live Your Mountain. Molto determinata a far sua la vittoria in ambito femminile Zoe Pretara della Runners Chieti (tempo 1.13'56" e media a chilometro di 5'31"), alle sue spalle Chiara Benedetti dell'Atletica Abruzzo L'Aquila e Federica Pelosi della Top Trail. Per gli organizzatori capitanati da Alvisè Di Salvatore, il Winter Trail del Monte Labbrone ha ampiamente superato il rodaggio del primo decennio e continua ad essere un motivo di interesse e di richiamo per coloro che praticano le corse in montagna.

Classifica su Digital Race https://www.digitalrace.it/file_class/1164bclass_gen.pdf



“Grande Slam Natalino Nocera”, la Uisp di Latina è pronta a partire

Per la 32esima edizione tante novità e importanti conferme. Si inizia il 18 febbraio con il “Gianotrail”, si chiude il 21 dicembre con la “Maxistaffetta”.

LATINA – Preparativi terminati in casa Uisp per la 32esima edizione del “Grande Slam Natalino Nocera”. Il Comitato Territoriale di Latina ha definito in ogni dettaglio il calendario delle gare podistiche per la nuova stagione, culminante il primo dicembre nel capoluogo con l’attesissimo appuntamento della 23esima Maratona di Latina. Come sempre alcuni eventi saranno organizzati direttamente dall’ente provinciale presieduto da Andrea Giansanti e coordinato dal segretario generale Domenico Lattanzi. Molte altre gare, invece, saranno proposte dalle tante realtà associate, con la collaborazione, il supporto logistico e i rilievi cronometrici dell’Uisp stessa. Il 32esimo “Grande Slam” sarà caratterizzato da importanti novità, oltre al già citato ritorno della Maratona. Sono state inserite in calendario, innanzitutto, due new entry come il “Corri da Marino” a Pontinia (22 giugno) e la “Sperlonga Run” (3 novembre), senza dimenticare il ritorno della “Circeo Run” (12 maggio). Sermoneta, inoltre, ospiterà ben due appuntamenti: lo storico “Trofeo Madonna della Vittoria” (21 settembre) e il “Memorial Calvani” (4 giugno) in versione del tutto rinnovata, con percorso nel centro del paese e ulteriori iniziative per il sociale. Un’altra manifestazione in formato “rivisitato” sarà il Vivicittà

(14 aprile): vista la chiusura del Parco “Falcone e Borsellino”, il Comitato Territoriale proporrà il tradizionale evento podistico di Latina in piazza del Popolo e per le vie del centro. Oltre alle novità, il “Grande Slam Natalino Nocera” continuerà a regalare emozioni attraverso i suoi inossidabili punti fermi: la “Sgambettata di San Giuseppe” a Vallecorsa (10 marzo), la “Pasqualonga” a Ponte Maggiore (1 aprile), il “Trail dell’Abbazia” a Priverno (1 maggio), la “Maratonina Azzurra” a Latina (26 maggio), il “Corri a Fondi” (16 giugno), il “Corri a Roccagorga” (6 luglio), la “Cascatalonga” a Isola del Liri (20 luglio), il “Corri Marione” a Salto di Fondi (27 luglio), la Campestre “Oasi di Ninfa” (6 ottobre), la “Fondi in Rosa” (27 ottobre), la “Mezzamaratona di Sabaudia” (10 novembre), il “Corri a Terracina” (17 novembre) e la “Normissima” (15 dicembre). Se la chiusura spetterà come sempre alla “Maxistaffetta”, prevista al Campo di via Botticelli il 21 dicembre, l’inizio sarà invece a Gianola, domenica 18 febbraio: il “Gianotrail” sarà infatti il primo atto, al quale seguirà una settimana dopo un altro tradizionale appuntamento come la “Corriamo a Monte San Biagio”.



Sport e violenza, sabato 10 febbraio un talk show a cura di Uisp

'Lo sport è violento?' è il titolo del talk show che si terrà sabato 10 febbraio dalle 10 alle 13 alla Terrazza Michelangelo (viale Michelangelo 61)

Alla luce degli ultimi episodi di violenza e razzismo accaduti nello sport di vertice, la discussione e l'approfondimento verterà sui problemi di intolleranza, discriminazione e violenza anche nello sport amatoriale. Per fare il punto sullo stato della situazione e captarne i campanelli d'allarme da ascoltare per debellare sul nascere i fenomeni negativi. L'organizzazione dell'iniziativa è a cura del Comitato di Firenze dell'Uisp presieduto da Marco Ceccantini, col patrocinio del Comune di Firenze.

Tra i relatori, oltre a Ceccantini, ci sono l'assessore allo sport Cosimo Guccione, Nicola Armentano, delegato allo sport per la Città Metropolitana, Paolo Mangini presidente Federcalcio toscana, Roberto Bresci presidente Federnuoto toscana, Claudia Galigani consigliere Fipav toscana, la psicologa dello sport Sara Binazzi, Simone Cardullo presidente del Coni Toscana, Andrea Faggi e Roberto Posarelli presidenti provinciali rispettivamente di AICS e CSI.

Nel corso della manifestazione anche contributi video con alcuni dei testimoni diretti di fatti spiacevoli accaduti, ex giocatori viola e testimonial. Modera il dibattito la giornalista Gaia Simonetti. (fn)

Il fine settimana della Pallanuoto Valdarno

di Michele Bossini

7 Febbraio 2024

La giornata scorsa del campionato regionale **Uisp** ha avuto, per la Pallanuoto Valdarno, **un sapore agrodolce.**

La squadra under 12, composta da bambini dagli 8 ai 10 anni, si è scontrata con ragazzi più grandi, affrontandoli con coraggio ma alla fine perdendo 5-1 con Cecina.

Nella categoria under 14, per i valdarnesi è arrivata una **vittoria storica** per 11-3 contro Pontassieve, avversario finora ritenuto inarrivabile.

Nella categorie under 16 e under 19, seppur con buone prestazioni, i valdarnesi hanno **alzato bandiera bianca** con Cecina e Pontassieve.

La squadra senior (nella foto) ha iniziato il nuovo campionato con una vittoria per 11-13 contro la Pallanuoto Sestese. **A fare la differenza** la determinazione dimostrata nel terzo quarto, che ha consentito di **mettere a segno un parziale di 4-0** e prendere il largo.

NUOTO: Bottino di medaglie per la Pol. Masi al Master Regionale UISP

7 Febbraio 2024

Domenica 4 febbraio si è svolta a San Giovanni in Persiceto la 2^a prova del circuito regionale di nuoto Master organizzato da UISP Emilia Romagna e che ha visto la partecipazione di 12 società sportive da tutta la regione. La squadra G.Masi si è confermata al vertice regionale vincendo la prova con ben 30 ori, 7 argenti e 4 bronzi. Una prestazione superlativa per gli atleti e atlete che si allenano nella piscina M.L.King di Casalecchio di Reno e che si sono distinti in tutte le diverse discipline. Ora ci si torna ad allenare per la terza prova che si svolgerà nel mese di marzo in luogo ancora da definire.

nella foto parte del gruppo Masi Master con la targa ricevuta in premio

SPORTERNI

IL TUO QUOTIDIANO SPORTIVO ONLINE

A Gramsci e Cascia i due Memorial, in campionato Working Glass batte Olimpia

di **Lorenzo Pulcioni**, 08/02/2024 11:33

Dopo il recupero tra Working Glass e Olimpia finito 2-0 con i gol di Giansanti e Fanti, riparte il campionato di calcio a 11 del comitato **Uisp** di Terni e Foligno. Ad aprire la prima giornata del girone di ritorno sarà il match in programma questa sera al Terni Est tra Conca United e Allerona mentre domani, venerdì, è in programma la super sfida al vertice tra Cascia e Vitali Hair Boutique. Intanto sono terminati i Memorial Capasso e Barbaccia. A Foligno

A Terni è la Gramsci a finire in testa il girone a quattro squadre del Memorial Barbaccia a punteggio pieno dopo il 5-0 su Allerona (doppiette di Tofik e Peppucci e gol di Checcobelli) nella

sfida decisiva. Vittoria in trasferta per Working Class sul campo di Conca United per 4-2 con gol di Marigliano, Mancinelli, Clementoni e Paolucci per gli ospiti e Carotti e Mazzucchetti per i padroni di casa.

Il Memorial Capasso a Foligno termina con la vittoria del Cascia che batte 7-0 Montefalco (due gol di Alessandro Funari e reti di Emili, Cariani, Lorelucchi, Luca Funari più un autorette) e scavalca al primo posto l'Olimpia, ferma per il turno di riposo. Al terzo posto Robur Sterpete che batte 2-1 Cuore Verde grazie ai gol di Gargiulo e Bibi mentre per gli ospiti va a segno Bastianini.